

*Questo primo Annuario Musicale Siciliano è dedicato a quanti hanno contribuito allo sviluppo dell'organizzazione musicale in Sicilia negli ultimi sessant'anni.*

*Se oggi le attività musicali rappresentano nella nostra regione una felice e rara eccezione e per il livello raggiunto e per il peso in campo nazionale, lo si deve certamente all'abnegazione e genialità di animatori quali Vito Trasselli Varvaro, Amedeo Gibilaro, Angelo Musco, Leopoldo De Simone, per citare solo quelli che sono recentemente scomparsi.*

*Vito Trasselli Varvaro, fondatore dell'Associazione Siciliana Amici della Musica, ebbe il merito di intuire il ruolo regionale che tale istituzione avrebbe dovuto assumere per assolvere ai compiti che le hanno consentito di costituire uno degli assi portanti dell'impetuoso sviluppo delle attività musicali della regione.*

*Amedeo Gibilaro, suo successore, contribuì all'affermazione di questa associazione in campo nazionale e alla formazione del pubblico musicale della capitale dell'isola.*

*Angelo Musco, morto prematuramente il 1° gennaio 1969, direttore d'orchestra e compositore, vicedirettore artistico dell'EAOSS, direttore artistico del Teatro Massimo nel 1968, autore del «Gattopardo» (1967), restaurò il Teatro Garibaldi nel 1966, di cui fu fino alla sua morte direttore. Si trattò allora di una indimenticabile iniziativa, che la parte migliore della città comprese ed appoggiò.*

*Leopoldo De Simone, sovrintendente del Massimo dal 1957 al 1972 ha legato al suo nome il momento di maggior prestigio dell'Ente. Sono da ricordare le stagioni che sotto la sua guida e con la collaborazione di personalità di fama mondiale come Luchino Visconti, Aurel Milloss, il Massimo realizzò negli anni sessanta. Ad essi, spesso incompresi, quasi tutti frettolosamente dimenticati, è dedicato in particolar modo questo primo inventario dei risultati del loro lavoro.*

Come sempre l'alternativa che si offre a chi è chiamato a presentare un volume, un saggio o uno studio, è duplice: si può tentare di fornire una chiave di lettura, cioè una interpretazione del lavoro pubblicato o, come più spesso accade, limitarsi a sfiorare gli argomenti della pubblicazione, rimanendo ai margini delle tesi in essa svolte. Nella prima ipotesi ciò che si richiede è uno sforzo di sintesi capace di coagulare, nel breve spazio consentito alla presentazione, il significato profondo di quanto viene offerto alla lettura e quindi alla riflessione; nella seconda ipotesi, al contrario, il rischio, e forse anche la condanna, è quello di operare uno sforzo di grande superficialità che, se rientra appunto nella ufficialità e nella norma, al minimo riduce il suo contributo.

Ebbene, di fronte all'alternativa, la scelta, in occasione della pubblicazione dell'«Annuario» edito dal CIDI sulla organizzazione musicale in Sicilia, mi sembra doverosa in un senso molto prossimo alla prima ipotesi. Scelta che in tal senso va operata sia per il diretto coinvolgimento dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, di cui da anni sono responsabile, avendo dedicato una giusta attenzione al settore musicale ed alla sua organizzazione che proprio dalla Regione trae i suoi finanziamenti; sia per il particolare contenuto della pubblicazione che, nel testimoniare una attività ed un impegno costanti, indica anche quali possano essere gli obiettivi da raggiungere e le strategie da seguire.

Proprio su questi aspetti, senza per nulla espropriare il valore dei contributi forniti dall'«Annuario» che retrospettivamente fotografa una situazione proiettata verso il futuro, mi vorrei soffermare su alcune riflessioni che, se da una parte possono fornire una chiave di lettura di questo «documento», dall'altra consentono incursioni sul terreno della programmazione politica.

Due dati, fra i tanti raccolti, mi sembrano di fondamentale importanza: quelli cioè registrati dalla Siae e relativi alle presenze ai concerti e al numero delle manifestazioni svoltesi in Sicilia. Ebbene, dal 1970 al 1982, sono questi i parametri temporali presi in considerazione per il raffronto, le presenze sono passate dalle 93.000 alle 279.300 unità; mentre le manifestazioni concertistiche da 205 a 711.

Sono dati questi di per sé significativi, perchè documentano una crescita notevole e di grande spessore se si

tien conto sia dei valori numerici, sia del tempo considerato. Ed il riscontro obiettivo di questo processo evolutivo viene fornito da un altro dato relativo, nello stesso periodo, alla situazione nazionale. Nello spazio temporale preso in esame, infatti, la nostra regione, per quel che riguarda il numero delle presenze a manifestazioni concertistiche, è passata dall'undicesima alla settima posizione, (ma alla quinta, se si considerano solo i capoluoghi) collocandosi ormai a ridosso di regioni come il Veneto e l'Emilia, che tuttavia hanno potuto contare su un numero di concerti di molto superiore: nel 1982, e questo dato è sufficiente, rispettivamente su 1.401 e 1.156 manifestazioni, rispetto alle 711 «occasioni» verificatesi in Sicilia.

Queste cifre indicano una maggiore udienza musicale e quindi una maggiore richiesta, confermata d'altra parte dall'incremento percentuale, delle presenze registratesi in Sicilia; infatti dal 1970 al 1982 la nostra regione ha avuto, sotto questo aspetto, un'impennata pari al 300%, che è la più consistente fra tutte quelle accertate nello stesso periodo dalle altre regioni italiane, con una cifra di presenze medie a concerto di 394 unità.

Ecco che, ma in ciò l'«Annuario» fornisce dati ancora più significativi, subito emerge come notevoli siano stati i risultati ottenuti grazie all'intervento regionale nel settore. Qui ci si potrebbe arrestare, invitando appunto alla lettura dello studio realizzato con meritevole cura dal Cidim, se non avvertissi, per le ragioni prima indicate, la necessità di sottolineare che tali risultati sono stati conseguiti grazie all'applicazione ed all'attuazione di una precisa politica di sviluppo realizzata dall'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali con la collaborazione del proprio Comitato Tecnico Consultivo e con l'impiego di fondi regionali relativamente ingenti: questo si dice non per manifestare una sia pur legittima soddisfazione, ma per chiarire alcune discrasie che nel settore si sono presentate, vanificando, parzialmente, la potenzialità di un più lusinghiero traguardo.

È da tenere presente, infatti, come d'altra parte il presente studio analiticamente dimostra, che il sostegno dello Stato a favore delle attività musicali nella nostra regione dal 1968 ad oggi è diminuito, sebbene le leggi nazionali di rifinanziamento delle attività musicali siano state finalizzate dal Parlamento proprio all'incremento della cultura musicale nel Mezzogiorno. Purtroppo, anche in questo caso, si è verificata una ipotesi di distorsione della volontà del legislatore che si manifesta, appunto, in una non adeguata applicazione della normativa: non è, comunque, senza stupore che, analizzando la ripartizione

dei contributi statali a favore delle istituzioni concertistico-orchestrali, si è costretti a rilevare come l'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana, pur essendo dotato di un organico di gran lunga maggiore di quello delle altre istituzioni costituite successivamente in varie regioni italiane, e pur svolgendo un'attività di indiscusso rilievo, sia sotto il profilo quantitativo, che qualitativo, abbia avuto assegnati dallo Stato contributi inferiori rispetto a quelli concessi ad enti analoghi e, comunque, considerevolmente minori, se rapportati ai valori percentuali.

Lo stesso può dirsi per quanto riguarda l'attenzione che lo Stato riserva ad alcune associazioni concertistiche regionali, ed in particolare a quelle operanti a Messina, Siracusa, Catania e Trapani.

Sono sintomi, questi, di una certa gravità, perchè indicano il persistere di una linea di tendenza, in qualche modo emarginante, di fronte alla quale il Governo regionale non può non esprimere il suo disappunto. Non sembra pertanto da condividere il principio secondo il quale lo Stato possa o debba ridurre il suo apporto a favore delle attività culturali in genere, e di quelle musicali in particolare, sol perchè ad esse la Regione destina una costante adesione spesso ai limiti delle possibilità del proprio bilancio.

Il Governo Regionale è, infatti, profondamente convinto che, per portare la Sicilia allo stesso grado di sviluppo delle regioni europee più progredite, perchè in questi termini va posto il raffronto, occorra contribuire con ogni mezzo all'evoluzione del livello culturale senza ingiustificate dimissioni o insostenibili alibi.

Per quel che riguarda la parte di nostra competenza politica ed amministrativa posso con piacere testimoniare che l'Assemblea Regionale ha approvato una serie di importanti provvedimenti normativi tesi a favorire il consolidamento, la diffusione e l'elevazione della cultura musicale. I risultati, che sotto certi aspetti possono essere definiti eccezionali, se parimenti non premesse la volontà di dare risposte concrete ad una domanda fortunatamente sempre crescente, dimostrano che in Sicilia si possono conseguire obiettivi più ambiziosi se l'investimento delle risorse della collettività corrisponde ad una precisa strategia di impiego, con l'esclusione dei finanziamenti indiscriminati e con la concentrazione degli sforzi in quelle zone di operatività che hanno manifestato una grande potenzialità di sviluppo, garantendo la continuità del lavoro e soprattutto la rigorosità dell'impegno.

Duplici è pertanto la «lezione» che da questo volu-

me può trarsi, lezione che si specifica in un impegno ed in un auspicio.

L'impegno è quello che, a nome dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali ed ambientali e della Pubblica Istruzione, e del Governo Regionale nella sua interezza, io sento di poter garantire, nel senso di uno sforzo continuo e possibilmente accresciuto in direzione dello sviluppo delle attività musicali, in ciò appunto confortati dai risultati raggiunti.

L'auspicio è che il Ministero del Turismo e dello Spettacolo si convinca ad applicare le leggi deliberate, spesso con lungimiranza, dal Parlamento, con maggiore cura e maggior attenzione di quanto non si è fino ad oggi verificato, a favore delle iniziative musicali operanti nel Meridione del nostro Paese, e quindi in Sicilia.

Si realizzeranno così due presupposti di coordinamento che potranno garantire non soltanto la conservazione e la stabilizzazione dei risultati conseguiti ma, soprattutto, un ben maggiore sviluppo in quest'area culturale.

Luciano Ordile

Assessore ai Beni Culturali,  
Ambientali e Pubblica Istruzione  
della Regione Siciliana

Questo Annuario sull'organizzazione musicale in Sicilia, che è stato reso possibile dall'intervento finanziario della Regione Siciliana, Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, è il primo di una collana che il CIDIM sta preparando in tutte le regioni italiane.

Scopo della collana è di contribuire ad una più approfondita conoscenza delle varie realtà regionali, esigenza che è stata da più parti avvertita, e innanzitutto dallo stesso Parlamento italiano.

Data la mancanza di iniziative tese alla memorizzazione e archiviazione delle attività realizzate all'interno delle singole istituzioni musicali, ed essendo presenti in Italia solo da pochi anni centri di ricerca e di documentazione relativi alle attività musicali, non si può disconoscere il merito del lavoro di Piero Violante, responsabile dell'iniziativa, e Valeria Balsano: ai due curatori e ai loro collaboratori, il cui interessamento è stato determinante per tutto quello che il volume contiene, va la nostra gratitudine.

Il presente volume deve essere esaminato tenendo conto che sarà aggiornato con successive edizioni e seguito da altri studi sull'organizzazione e la struttura delle attività musicali siciliane, e che di conseguenza le sue evidenti carenze saranno progressivamente corrette. Il CIDIM sta già predisponendo, ad esempio, in collaborazione con il Centro di Iniziative Musicali Siciliane, la pubblicazione di un'analisi accurata sui teatri siciliani non più esistenti, su quelli tuttora funzionanti o in fase di restauro, e di un elenco ragionato degli organi antichi; mentre è da pochi mesi apparso il lavoro di ricerca sullo spettacolo in Sicilia effettuato da Marisa Maraventano nel 1965 e opportunamente aggiornato da Guido Di Palma.

Non v'è dubbio che il mancato approfondimento di alcune tematiche di notevole importanza, quali l'esatto ammontare della spesa che i vari comuni sostengono a favore delle attività musicali, costituisce una pecca che è ben evidente agli stessi estensori. D'altra parte il mancato coordinamento tra i vari assessorati regionali e la carenza di un adeguato centro di raccolta dati e di informazione non ha certo favorito il rilievo degli impegni di spesa a favore delle attività culturali, che era nei programmi del CIDIM. Sulla base quindi dei dati incompleti che si è riusciti a

raccogliere, non è facile rendersi conto della reale entità della spesa pubblica regionale, comunale e provinciale a favore delle attività musicali, e questo rappresenta certamente una grave lacuna. Ce ne scusiamo, anche se siamo convinti che le carenze da noi stessi evidenziate non intaccano tuttavia sostanzialmente la funzione che si propone di assolvere la pubblicazione, e quindi il suo indubitabile merito di avere per la prima volta documentato in un unico volume la parte di gran lunga più consistente delle iniziative e dell'organizzazione musicale regionale.

Va precisato, per favorire una corretta lettura del volume, che esso non intende (e come del resto avrebbe potuto, dato il suo carattere d'annuario?) costituire una pubblicazione di tendenza o critica. Siamo però convinti che le informazioni che fornisce possano senz'altro consentire un'analisi delle attività musicali promosse in Sicilia ed aprire un proficuo dibattito su di esse. A nostro parere, l'occasione potrebbe essere costituita dalla prima conferenza regionale sulla musica che l'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione intende promuovere a breve scadenza.

Francesco Agnello

*Avvertenza: I dati relativi agli organici di teatri, istituzioni musicali etc. sono aggiornati al 1983. Le stagioni liriche e concertistiche si riferiscono, salva diversa esplicita indicazione, al 1982/83.*



Premessa di <i>Luciano Ordile</i>	Pag.	7	GLI SPAZI TEATRALI	
Presentazione di <i>Francesco Agnello</i>	»	9	I Teatri di Sicilia come istituzioni della società civile di <i>Giuseppe Susani</i>	Pag. 245
Carte di Sicilia	»	11	Memoria di Teatri non più esistenti di <i>Roberto Pagano</i>	» 247
Produzione e consumo musicale di <i>Giacomo Mulè</i>	»	17	Schede dei Teatri	» 257
<b>L'INTERVENTO PUBBLICO</b>				
Gli interventi regionali a favore delle attività musicali di <i>Francesco Teresi</i>	»	27	<b>EDITORIA, CRITICI, COMPOSITORI, ESECUTORI</b>	
Le leggi	»	29	Editoria e stampa	» 285
Spesa della Regione 1980-1983	»	38	Compositori ed esecutori	» 288
<b>LE ISTITUZIONI</b>				
E.A. Teatro Massimo - Palermo	»	59	<b>APPENDICE</b>	
Teatro Massimo Bellini - Catania	»	85	E.A. Teatro Massimo - Palermo	» 297
Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana	»	97	Teatro Massimo Bellini - Catania	» 317
<b>LE ASSOCIAZIONI CONCERTISTICHE</b>				
Le attività concertistiche	»	115	Statuto CIMS	» 319
Le associazioni	»	125	Dati SIAE	» 323
<b>ALTRE ATTIVITÀ MUSICALI</b>				
La danza	»	185		
Le scuole di danza di <i>Daniela Cecchini</i>	»	186		
Attività liriche minori	»	191		
Festival e concorsi	»	195		
Musica popolare in Sicilia di <i>Ignazio Macchiarella</i>	»	207		
Le bande musicali	»	216		
<b>L'EDUCAZIONE MUSICALE</b>				
L'educazione musicale	»	223		
Conservatori, licei e scuole di musica	»	224		
Corsi universitari	»	236		
Biblioteche e archivi	»	238		